

Mons. Girolamo Grillo

LA VERA STORIA di un doloroso dramma d'amore

LA MADONNINA DI CIVITAVECCHIA



SHALOM



Collana: **LA MADRE DI DIO**



*Dedico questo mio Testamento d'amore
a Giovanni Paolo II,
senza il cui intervento
mai avrei creduto alla
"Madonnina di Civitavecchia".*

Monsignor Girolamo Grillo

Mons. Girolamo Grillo

LA VERA STORIA
di un doloroso
dramma d'amore

LA MADONNINA DI CIVITAVECCHIA



Testi: **Mons. Girolamo Grillo**

© Editrice Shalom - 01.05.2011 Beatificazione di Giovanni
Paolo II

ISBN 9788884042767

Per ordinare questo libro citare il codice 8587



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre pubblicazioni.

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
<i>Presentazione</i>	13
I Parte. Maria nella mia vita	17
1. Una storia che parte da lontano.....	19
2. Lo stadio mariano della mia gioventù.....	25
3. Gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato	27
4. Vescovo per le mani di Giovanni Paolo II...30	
II Parte. Le lacrime della Madonnina: cronaca dal mio diario	33
1. Da vescovo di Cassano allo Jonio in Calabria a vescovo di Civitavecchia-Tarquinia	34
2. Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia dal 1984.....	36
3. Due suore romene a Civitavecchia.....	39
4. Febbraio del 1995	40
5. Una vicenda difficile a districarsi.....	48
6. Miei primi contatti con la Congregazione per la Dottrina della Fede.....	54

7. Come si arriva al pianto della Madonnina tra le mie mani	58
8. La ragione che mi spinge a dire apertamente che la Madonnina aveva pianto tra le mie mani.....	69
9. Coinvolgimento della Conferenza Episcopale Laziale.....	81
10. Un mese di maggio particolarmente mariano	90
11. Un mese di maggio che si dipana tra sofferenze e contrasti	95
12. Riportare la Madonnina nel suo luogo naturale.....	99
13. Una data da incastonare nella storia della Madonnina: il 9 giugno 1995.....	111
14. Un'estate di lavoro, anche nel segno della Madonnina	125
15. Il pianto della Madonnina e il mio soggiorno negli Stati Uniti d'America...	130
16. Breve sosta a Tropea	133
17. Settembre del 1995: ripresa della normale attività.....	135
18. Una vita che ha per fulcro sempre Maria	138

19. Le “frottole” della piccola Jessica Gregori	142
20. Così la storia della Madonnina continua.....	145
21. Ma il mio dramma continua ancora	151
22. Una parola circa il cosiddetto “Non costat de supernaturalitate”	172
III Parte. Il messaggio racchiuso nelle lacrime della Madonnina.....	175
1. Il vero senso del messaggio di Maria.....	176
2. Maria persona adatta a trasmettere nel nostro tempo la volontà di Dio.....	178
3. Come la Madonna di Civitavecchia ci sospin- ge nel nostro cammino verso suo Figlio ...	180
4. Maria voce profetica nella vita della Chiesa.....	182
5. Maria manifesta così il volto materno di Dio e la compassione del Padre per l’umanità	184
6. Stralci del mio diario dell’anno 1996.....	188
7. Approfondimenti del diario del 1996.....	198
8. Questioni alle quali occorre ancora rispondere.....	201

9. Che cosa dire invece del crocifisso che viene dalla Val Gardena?	203
10. Da Medjugorje a Civitavecchia, passando per Lourdes e Fatima	211
11. Regina della pace	218
12. Regina della famiglia	221
IV Parte. Conclusione.....	227
1. La solenne Beatificazione di Giovanni Paolo II.....	228
2. “Il mio Cuore Immacolato trionferà”	233
<i>Cantico della Beata Vergine.....</i>	<i>237</i>
<i>Supplica alla Madonnina di Civitavecchia...239</i>	



Introduzione

Non poche volte mi è stato chiesto perché mai non abbia lasciato finora una mia testimonianza diretta sull'evento che ha contraddistinto, in qualche modo, tutta la mia esistenza: il pianto di una piccola statua della Madonna nelle mie mani, avvenuto la mattina del 15 marzo del 1995, nella Villa San Francesco, di proprietà della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia.

A quindici anni di distanza da allora, soprattutto al fine di ricostruire i fatti con precisione e senza attingere ad aliene interpretazioni, ritengo opportuno mettere per iscritto l'intera vicenda, anche a futura memoria, prima ancora che qualche storico prenda in mano i miei quindici diari personali nei quali ho registrato gli eventi. Questo, infatti, per mia precisa volontà, potrà avvenire soltanto dopo il 2050, per evidenti motivi e cioè perché in essi vien fatto riferimento a persone tuttora viventi e a fatti di piena attualità.

Sarà questo il mio testamento spirituale: un vero atto di amore alla celeste Regina che ha voluto coinvolgermi in una storia lunga e, per qualche verso, drammatica. Sia ben chiaro, non c'è nulla di eccezionale in tutto questo, perché ogni coinvolgimento si inserisce sempre in una prospettiva di sofferenza.

A motivo di ciò, può e deve essere più che comprensibile manifestare, fin dalla prima pagina di questo mio scritto, immensa gratitudine al Signore e alla Madonna, che inspiegabilmente (almeno da parte mia) hanno voluto considerarmi degno di un così grande compito.

Una “Madonnina”, che fra le mie mani piange lacrime di sangue, non può certamente lasciare indifferenti chi o quanti, come si vedrà, hanno assistito all’evento. Ecco perché, dopo tanti anni, ho pensato di esternare quanto nel mio cuore si è tenuto ben saldo, dopo una lunga e costante meditazione.

Ho avvertito dentro di me come una voce misteriosa che mi diceva: “Prendi la penna e scrivi, perché nulla vada perduto delle tue inevitabili emozioni che si sono accompagnate nel corso di questi anni”.

“Vedi, tutto è grazia”, un’altra voce aggiungeva; nulla può ritenersi scontato nella vita; è proprio così: quando il Signore ci vuol bene, sconvolge sempre i nostri piani e ci conduce verso una mèta impreveduta e forse anche, come in questo caso, imprevedibile.

Non posso fare a meno, pertanto, di guardare in alto, chiedendo alla stessa Vergine benedetta di assicurarmi ancora la sua protezione e benevolenza, desiderando far conoscere a quanti avranno motivo di addentrarsi nell’evento accaduto

a Civitavecchia nel 1995, i motivi di fondo che hanno caratterizzato tutta una storia che parte da lontano e si promana tuttora nel cammino del tempo. Di una sola cosa sono più che certo: la Madonna mi ha sempre voluto bene; ella è stata sempre per me più che una mamma. Non sono certo, invece, se a questo amore materno io abbia sempre corrisposto.

Cercherò allora di farlo ora nell'ultima parte della mia vita terrena, con la piena speranza che ella non mancherà di prepararmi il "grande incontro" con il Padre, ma soprattutto con suo Figlio, attraverso l'azione dello Spirito, di cui ella è stracolma. Desidererei, o Vergine benedetta, poter cantare con te il *Magnificat* dell'eterna Beatitudine, per tutte le "grandi cose" che il Signore ha operato per il tuo tramite.

Confido tanto nel tuo aiuto, o Madre di misericordia e meglio ancora Madre della Misericordia stessa.

Questo mio scritto, infatti, oltre alla descrizione degli avvenimenti che si sono succeduti, come già detto, vuole essere un canto di amore e di gratitudine, derivante dal fatto che non è cosa di tutti i giorni veder piangere la Mamma e, per di più, con lacrime di sangue. Si tratta anche, come appare evidente, di un mistero di purificazione per i tanti sbagli e per le tante miserie che pur hanno inondato la mia vita, di cui sento un forte



bisogno di chiedere perdono anzitutto al Signore e poi a tutti i miei fratelli ed, in particolare, ai miei sacerdoti conosciuti nei lunghi anni di ministero episcopale.



Presentazione

Carissima Eccellenza,

sono veramente dispiaciuto che l'incombente visita di papa Benedetto XVI alla mia Diocesi mi impedisca di partecipare al momento della presentazione di questo straordinario libro che tu hai scritto quasi come una grande testimonianza della Chiesa di fronte al mondo. Seguendo passo a passo il tuo cammino di cristiano e sacerdote emerge, con grande chiarezza, la predilezione che la Madonna ha avuto sempre per te e credo che all'interno di questa predilezione si situi quella ulteriore e straordinaria predilezione che si è realizzata con l'avvenimento della Madonna di Civitavecchia.

Il libro è bellissimo, lo si legge d'un fiato, è un grande fattore di conforto e di maturazione della nostra identità di cristiani nella Chiesa di fronte al mondo, ma vorrei sottolineare due aspetti che mi hanno particolarmente colpito: tu hai dato una testimonianza di apertura incondizionata all'evento, anche quando l'evento sembrava così difficilmente identificabile. Vedi, io credo che uno dei limiti più gravi della cristianità di oggi, ecclesiastici compresi, sia che, forse per scelte non sempre lineari, per itinerari formativi, l'ecclesiasticità di oggi entra nel mondo con

grande sospetto nei confronti del soprannaturale, come tu metti in evidenza molto bene.

Soprannaturale è qualche cosa di lontano, pochissime volte lo si cita nei nostri documenti, del resto è chiaro, viviamo in un momento di grande tentazione del cristianesimo ad essere ridotto a messaggio e il messaggio è la cosa più lontana dal soprannaturale che si possa pensare. Oppure lo si porta a movimento di progetti etici e in questo caso, e più che mai in questo caso, un progetto etico e sociale non ha bisogno del soprannaturale anzi, come ha fatto l'ideologia dei secoli scorsi, mette nella capacità pratica l'obiezione definitiva al soprannaturale. Ma il soprannaturale è un'incombenza possibile, reale, che le generazioni dei cristiani precedenti, sotto sotto, desideravano; per questo le apparizioni della Madonna, le sue partecipazioni alla vita della Chiesa nella storia, sono state sempre sostanzialmente accolte, quasi immediatamente.

Ecco, è grande questa tua apertura che si è realizzata non senza fatica, non senza preoccupazioni, non senza pressioni in senso opposto; questa tua testimonianza di apertura reale al soprannaturale che ha deciso di penetrare dentro la tua vita, dentro la vita della Chiesa, nella vita del mondo di oggi, perché davvero la Madonna è la figura più qualificata a tradurre la volontà di Dio nel mondo di oggi.

Però è potuto accadere, e in questo sei di una grande sincerità, di una grande emozione e gratitudine; è potuto accadere perché hai seguito Giovanni Paolo II, ti sei identificato con la sua devozione mariana, hai accolto non soltanto la sua spregiudicatezza nella valutazione della questione, ma ti sei coinvolto in quella intuizione profonda dell'avvenimento soprannaturale che poi è stata siglata dal miracolo, dal miracolo davanti a Giovanni Paolo II e davanti a te.

Io credo che questo libro farà un grande bene alla nostra cristianità, così contorta, così complessata, così incapace di ritrovare la profondità e la verità del mistero di Cristo e del mistero della Chiesa. Camminare con Maria dietro il Signore Gesù, per il compimento della risurrezione del Signore, nella vita di tutta la Chiesa e di ciascuno di noi.

Io non posso che augurare il massimo successo a questo documento, ma soprattutto non posso non dirti, soprattutto per la grande e decennale amicizia che è sbocciata fra noi nell'abbraccio fra te e monsignor Giussani, tutta la mia entusiastica gratitudine.

Grazie.

+*Monsignor Luigi Negri*
Vescovo di San Marino-Montefeltro
Pennabilli, 3 maggio 2011



Maria nella mia vita



Madonna di Portosalvo



Madonna dell'Assunta



Madonna di Romania



Madonna della Catena



Santa Maria del Castello



Madonna di Czestochova





1. Una storia che parte da lontano

Talvolta mi si domanda se la mia devozione mariana abbia avuto inizio dopo il pianto della Madonnina. È ovvio che non sia maturata soltanto dopo il pianto della piccola statua proveniente da Medjugorje, anche se non posso negare che in seguito a questa circostanza essa si sia rafforzata.

Se si vuole la mia devozione mariana comprende diversi stadi o passaggi: il primo è quello della mia infanzia; il secondo quello della mia gioventù; il terzo stadio quello del mio sacerdozio ed il quarto quello del mio episcopato.

Lo stadio infantile è caratterizzato anzitutto dalla forma tradizionale di devozione a Maria, ricevuta in famiglia e specialmente da mia madre: l'Ave Maria, il Rosario.

È veramente una storia che parte da lontano quella dei miei rapporti con la Vergine Santissima; si può dire, da quando ero bambino e nelle braccia di mamma Elisabetta, la quale, oltre alla "ninna nanna", mi cantava le più dolci canzoni mariane.

Non è poca cosa, quando si è ancora bambini, guardare alla mamma con uno strano aggeggio tra le mani: la corona del rosario. Perché no? Ho giocato anche con la corona del rosario.

Il bello è che mia madre si serviva anche della Madonna per tenere a freno la mia irrequietezza

infantile, suggerendomi, ad esempio, i “fioretti” del mese di maggio consacrato a Maria. Ella mi diede tra le mani una specie di piccola agenda, nella quale avrei dovuto segnare i piccoli sacrifici che avrei compiuto durante la giornata. Alla fine di ogni mese di maggio, si andava nella Chiesa parrocchiale, dove i “fioretti” venivano bruciati ai piedi della *Madonna delle Rose*.

Ma la scena più bella che non potrò mai dimenticare sarebbe accaduta all’età di cinque anni. Fu allora che la Madonna, invocata da mamma, mi risanò l’occhio sinistro che era stato del tutto distrutto dal sasso appuntito che un compagno, con il quale avevo litigato, mi scagliò in pieno viso da distanza ravvicinata. Di fronte alle mie grida per il dolore lancinante, mamma Elisabetta, vedendosi impotente, mi prese tra le braccia e mi portò subito dal vicino medico chirurgo, che era anche il medico di casa. Questi – ricordo ancora – dopo avermi attentamente osservato, prima di fare un opportuno bendaggio, diede sfogo alla sua collera con una parolaccia (anche perché mi conosceva bene), dicendo ad alta voce, rivolto a mia mamma: “Non vedi, te lo hanno rovinato; non ti resta altro che andare a Messina da un oculista (allora in Calabria non esistevano oculisti) e vedere che cosa potrà fare”.

Mamma, quindi, mi riprese tra le braccia e, alla fine della scalinata della palazzina del me-

dico, si buttò in ginocchio per terra e, guardando verso il Santuario della Madonna di Portosalvo, celeste patrona del mio paese (Parghelia), straziata dal dolore, gridò ad alta voce: “Madonna mia, salva mio figlio”. Mamma allora aveva appena venticinque anni.

È naturale che la voce su questo episodio sia subito arrivata a tutte le orecchie, facendo accorrere molta gente del paese, come accade in questi casi. Mamma mi mise sul suo lettone, accendendo sul comodino vicino una lampada dinanzi ad una immagine della Madonna.

La Madonna, io credo, ha risposto con un bel gesto d’amore la sera stessa di quel giorno, quando mamma, dinanzi alle mie grida per il dolore che, purtroppo, si faceva sentire più di prima, fu costretta a richiamare il medico per vedere se questi fosse in grado di attutire almeno la mia sofferenza. Il medico tolse il bendaggio da lui fatto, probabilmente per mettere un anestetico locale. Ma quale fu la meraviglia? Tolto il bendaggio io gridai: “Ma io vedo!”. Il medico incredulo mi diede allora un piccolo schiaffo e cercò subito di sincerarsi su quanto affermavo, facendomi guardare con quell’occhio una monetina di quattro soldi (il nichelino).

La Madonna aveva risposto al grido di mia madre, la quale, nel giorno della Festa patronale, di prima mattina mi portò con sé per adempiere

